

dute, e le giudicò per *Patatas*. Ne fece cucinare allese, e poi tagliate in fette, infarinate, e fritte nel butirro, come usano i Francesi, e gli Spagnuoli, e dice, che riuscirono affai buone. Si vede nelle sue lettere quanto erudito, dirò così, nelle più esquisite delicatezze era il palato del Redi, che viveva in una Corte, ove regnava al più alto grado ogni sorta di buon gusto. Ne fece il Redi piantare, in alcuni de' Giardini del Gran Duca: per la qual cosa io supponendo, che nella Toscana la coltivazione delle Patate fosse stata ridotta alla sua perfezione, mentre andava raccogliendo queste notizie, scrissi al P. Ab. Montelatici Insiitutore della celebre Accademia de' *Georgofili* di Firenze, pregandolo di qualche Istruzione, ed ecco ciò che mi scrive in una sua gentilissima Lettera de' 10. Novembre 1766.

„ *Il Solanum tuberosum esculentum* di C. B. m'è noto,
„ ed io in questo corrente anno l' ho coltivato, e mi
„ è riuscito averne un numero sufficiente per ricoltivarlo
„ un altro anno. Non mi era però noto colle circostanze
„ accennatemi che fino nel 1657. ne fosse spedita una
„ Cassa al Serenissimo Gran Duca di Toscana, sapeva però
„ per mezzo del Prodromo del Celebre Sig. Dott. Targi-
„ giorni Tozzetti, che furono fatte venire di fuori dal
„ Gran Duca Ferdinando Secondo (morto l' anno 1670.)
„ le Batate, e ghiande delle quercie *Latifolia* edule, e
„ poste nel Giardino de' semplici, ed in quello de' Boboli:
„ ma bisogna dire che non ne sia stata a lunghissimo tem-
„ po procacciata la moltiplicazione, perchè di presente se
„ ne discorre molto in Toscana, se ne cercano con pre-
„ mura da molti nostri Cittadini per moltiplicarle: se ne
„ mandano da Vallombrosa (a) delle belle a questa
„ Altezza Reale, ed in somma si fanno risuscitare co-
„ me cosa già morta.

E' uscì-

(a) Famosa Badia di Monaci Benedettini in Toscana fondata da S. Gio: Gualberto.